

## Cultura e Società

MACRO



Introduzione  
di Santana per  
«A tutto volume»  
storia della chitarra  
elettrica

Corde di libertà  
(nella foto, il rocker)

Il romanzo inedito

## Bolano o delle metamorfosi letterarie

Science-fiction, on the road, noir, Borges: «Lo spirito della fantascienza» è narrativa transgender

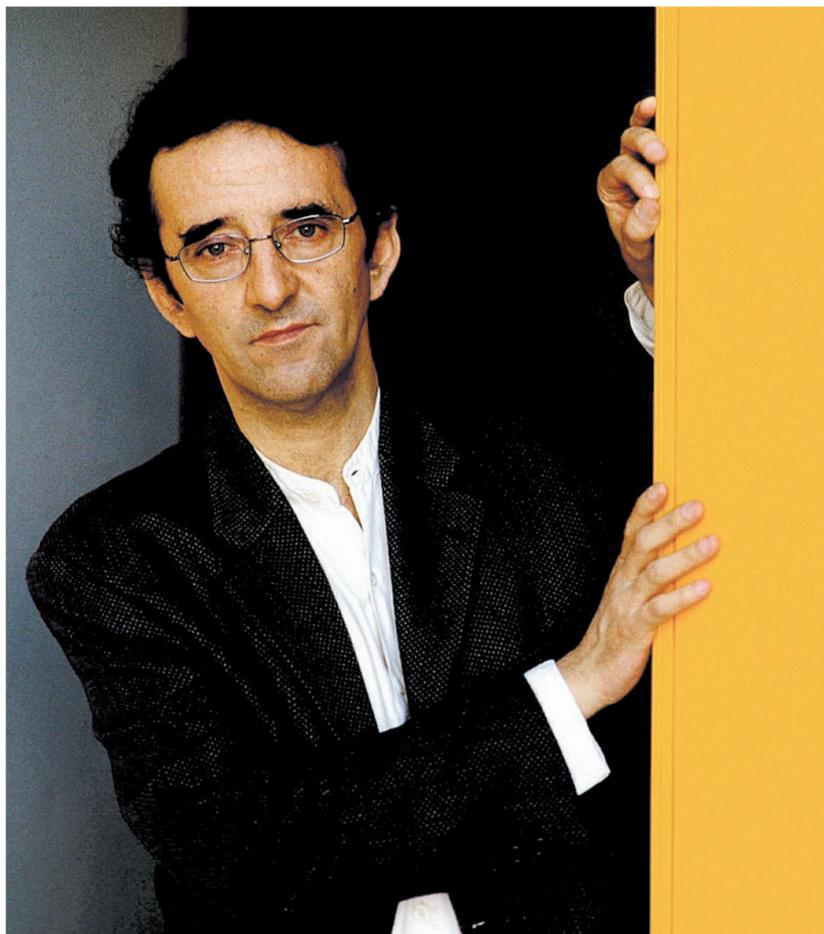
Giuseppe Montesano

**F**orse la valigetta da cui stanno uscendo una serie di libri postumi di Roberto Bolano sta cominciando a somigliare al baule di Fernando Pessoa? Dopo lo straordinario e impossibile *Il terzo poliziotto*, romanzo di romanzi incompiuto che per Bolano poteva anche durare tutta la vita e superare cento volte in lunghezza 2666, arriva ora un romanzo praticamente finito che si intitola *Lo spirito della fantascienza*, pubblicato da Adelphi nel progetto Bolano curato dalla bravissima Ilide Carmignani. In realtà è un libro scritto un po' prima dei trent'anni da Bolano, che contiene già alcuni temi dello scrittore cileno e che l'autore ha lasciato nel cassetto nonostante ci avesse lavorato a lungo. Perché?

Bolano perseguiva una via di scrittore estremamente difficile. In essa voleva che confluissero molte strade: una maniera personalissima di rileggere la science-fiction e certa letteratura nord-

americana on the road, con un'attenzione particolare ai generi del giallo e del noir: ma animando quei generi, adoperati da tempo solo per rassicurare il lettore, con l'ironia vertiginosa di Borges e con l'inquietante ricerca della verità che sempre sfugge ingoiata dai buchi neri del Reale; le influenze dei grandi affreschi polifonici come *L'oscuro uccello della notte* o come le grandi scogliere coralline del *Paradiso* di Lézama Lima: ma sfrondati dal linguaggio fioritamente barocco tramite un uso spregiudicato e sottile della letteratura pop e financo trash, interiorizzando la meraviglia barocca dentro le strutture narrative; ma soprattutto Bolano voleva trovare lo squilibrato equilibrio, naturalmente impossibile, tra le vertigini di Borges e di Cortázar e la «piattezza» realistica del mondo contemporaneo: evolveva nascondere la letteratura dietro una patina «semplice», allo stesso modo in cui un terrorista intellettuale nasconderebbe *l'Ulisse* dietro la copertina di un best-seller d'annata, cosa che gli riuscì soprattutto in *Un romanetto lumpen*.

**Il libro**  
L'autore cileno lo scrisse prima dei 30 anni



In Egitto

Scoperta la tomba della sacerdotessa dell'amore

**Scoperta in Egitto la tomba di una dignitaria di 4.400 anni fa, posta vicino alla piramide di Chefren e con affreschi ben conservati che fra l'altro raffigurano anche una scimmia «ballerina». Lo segnalano media egiziani. Come annunciato dal ministro delle Antichità egiziano, Khaled El-Enany, la tomba è stata scoperta in**

**un cimitero faraonico a Giza, sul rilievo ad ovest del Cairo dove sorgono le tre piramidi più famose. La proprietaria della tomba risalente alla V dinastia si chiamava «Hetpet» ed era sacerdotessa di Hathor, precisa il sito riferendosi alla dea dell'amore e della bellezza. Gli archeologi hanno rinvenuto «pitture murali molto raffinate e in**

**uno stato di conservazione molto buono» che raffigurano Hetpet ma anche due scimmie, all'epoca dei faraoni considerati animali domestici. Una dipinto raffigura uno due primati «mentre balla davanti un'orchestra», mentre un altro «mostra una scimmia che coglie frutti».**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Narratore

Un ritratto di Roberto Bolano. Sotto, il codice segreto usato da re Fernando il cattolico e Gonzalo Fernández de Córdoba

Tutti i suoi libri sono tappe di questo cammino interminabile che Bolano è stato l'unico in questi ultimi decenni a compiere, con una lucidità assoluta eppure sempre intrisa di poesia. *Lo spirito della fantascienza* si aggira tra i luoghi bolaniani per eccellenza: università periferiche abitate da estremisti della fantascienza, barpopolati da donne fascinosamente colte o enigmaticamente sensuali, e una Città del Messico che fu la vera dimensione mentale di Bolano: dove si discetta di giochi di guerra da tavolo dietro i quali ci sono giochi di guerra reali, che si svolgono con vere vittime e sconfitti e vincitori, e dove i rapporti tra le persone sono toccati nei momenti di grazia da un erotismo che riesce ad essere allo stesso tempo contemporaneo e romantico, messo a nudo e avvolto di fantasia, violento e delicato.

Bolano aveva cominciato come poeta, fautore già giovanissimo di una poesia che si richiamasse al surrealismo, all'underground dei Sixty, alla realtà dell'economia, all'ironia di Nicanor Parra, al romanticismo tedesco, al rock, alla politica e a quasi tutto: scoprendo presto che la poesia non era probabilmente in grado di allargare le sue maglie così tanto, e che la poesia non poteva comunicare con il lettore come la prosa. Bisognava allora che qualcosa che si trovava unicamente nella poesia venisse contrabbandato dentro la prosa narrativa, non trasformandola in sciocca prosa lirica ma lasciando che dietro la logica del narrare apparisse il sole nero che da prima di Nerval illumina l'arte degli ultimi due secoli. È per questo che Bolano è lì a indicare una via che è per ora quasi ancora soltanto sua: una narrativa non realistica o neo-neo-realistica, spacciata oggi come nuova e sensata, ma una narrativa che verrebbe voglia di definire transgender, non ignorante verso la tradizione ma nemmeno accucciata ai piedi del post e del neo-post. Una narrativa capace di metamorfosi, metamorfosi che facciano cuocere in uno stesso calderone cibi molto diversi legandoli tra di loro per segrete «corrispondenze» e facendoli diventare «un'altra cosa», uno sguardo sulla realtà che non soccomba neo-neorealisticamente ad essa ma legarla realtà nel diritto e nel rovescio, come in una radiografia di nuovo genere: una radiografia fantasmagorica e spettrale come fantasmagorica e spettrale va diventando la vita in questa realtà. La mimesi oggi è impossibile, mormora l'opera di Bolano, e quindi viva l'avventura...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saggio

## Springsteen e la teologia di liberazione rock and roll



Nato per correre  
Bruce Springsteen

Enzo Gentile

**C'**è stata una (lunga) stagione in cui il rock, sommariamente, era soltanto sinonimo di una musica diabolica, estrema e blasfema. Per fortuna con il tempo si sono fatti largo i distinguo del caso e, soprattutto, si sono cominciati ad analizzare le liriche, i riferimenti che in molti autori sono tutt'altro che bandiera di terribilismo e profanazione. E se per gli appassionati dylaniani, imperdibile è il recente, prezioso cofanetto «Troubles no more», che copre l'arco della trilogia mistica, con gli album del periodo 1979-1981, ora viene in soccorso anche un libro, *Il Vangelo secondo Bruce Springsteen*, accurato studio di Luca Miele, giornalista di «Avvenire», pubblicato da Claudiana.

Il Boss ha istruito una buona parte del suo canzoniere sulle letture del Vangelo, della Bibbia e di testi sacrasortiti. La tesi dell'autore, suffragata da svariati esempi, è che numerose composizioni disseminate dal rocker lungo tutta la carriera sono alimentate da simboli e figure religiose, per un rapporto con la fede mai venuto meno e da riscoprire anche in canzoni e dischi insospettabili. Una sorta di teologia rock che partendo dalle radici

gospel e blues di cui si nutre tutta la musica americana del Novecento, Bruce rilegge alla luce di un universo poetico frastagliato, dove effettivamente diversi titoli non hanno bisogno di spiegazione, da «The promised

land» a «Land of hope and dreams» e «Adam raised a Cain», solo per citare la punta di un iceberg di religiosità esplicita e profonda. E mentre le prossime mosse discografiche del 68enne artista rimangono avvolte nel mistero, con la serie dei quotidiani concerti al Walter Kerr Theatre di Broadway che ne confermano la vocazione di predicatore-entertainer solitario estesa fino a giugno, ecco che Miele nel suo saggio fornisce un'angolazione particolare per (ri)ascoltare il messaggio del Boss. «Mediata dal patrimonio degli spiritual», si sostiene, «la Bibbia costituisce per Springsteen una sorta di pre-testo sul quale appoggiarsi per costruire la sua formidabile narrazione americana... Lo spirito del libro non è incollare un'etichetta a Springsteen, ma indagare le tracce del religioso che percorrono e attraversano la sua produzione. È dunque necessario parlare non di «una», ma «delle» teologie di Bruce Springsteen, con la presenza del religioso che respira, ondeggia, prende insomma forme plurali: con un collante preciso all'interno di questo magma poetico, l'idea di salvezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decrittato il codice segreto fra re Fernando il cattolico e Gonzalo Fernández de Córdoba

## «I soldati spagnoli sposino le vedove della guerra di Napoli»

Paola Del Vecchio

**C**i sono voluti gli 007 del Cni, l'intelligence iberica, per decifrare dopo 500 anni uno dei più affascinanti enigmi della storia spagnola: il codice segreto delle comunicazioni fra il re Fernando il cattolico e Gonzalo Fernández de Córdoba, «el gran capitán», l'eroe militare della «reconquista» di Granada e delle battaglie del Garigliano e di Cerignola, che guidò i «tercios» della Legione spagnola contro l'esercito francese nella campagna di Napoli. Le istruzioni portate dai corrieri, che andavano e venivano in continuazione fra la corte della corona di Castilla e Aragon e il Regno di Napoli, dovevano essere comprensibili ai soli destinatari.

Proprio per la sua complessità e la difficoltà di decrittare il linguaggio se-

gretto, formato da oltre 200 simboli, il contenuto di quella corrispondenza, proveniente dall'archivio dei duchi di Maqueda e conservata nel museo dell'esercito di Toledo, era rimasto in gran parte sconosciuto. Fino a quando, nel 2015, in occasione di una mostra dedicata al Gran Capitano, il colonnello Jesus Anson Soro dell'istituzione museale chiese aiuto ai servizi segreti, passando al Cni due lettere datate 27 maggio 1503 e 14 aprile 1506, una delle epoche più calde, alla vigilia della seconda invasione francese di Napoli, nel momento iniziale dell'impero spagnolo. La sfida fu raccolta e la chiave è stata ora svelata. «Ci ha aiutati il fatto che, a piede di uno dei dispacci, per fortuna Fernández de Córdoba aveva appuntato un frammento decifrato. È stato come trovare la «pietra Rosetta»», spiega il direttore del Cni. La decrittazione del codice ha con-

**Il segreto**  
Necessari gli 007 spagnoli per svelare la chiave delle comunicazioni

oo	o	oo
13	14	13
e	?	e
m	e	s
mv	12	27
?	m	o

sentito di individuare 88 simboli e 237 codici di lettere combinate, con parole ripetute fino a sei volte in maniera diversa. Oltre alla difficoltà aggiunta dello spagnolo arcaico. Sorprendono per la minuziosità dei dettagli le istruzioni che Fernando il Cattolico dava al militare - poi per 4 anni viceré di Napoli - sull'invio di truppe, su come amministrare la giustizia e riscuotere i tributi. Ma anche sulla necessità di promuovere «matrimoni fra le vedove locali» e i soldati spagnoli, per favorire l'integrazione nel tessuto sociale. O, anche, su come giustiziare i traditori. Le missive sono fonti ricche per comprendere lo scacchiere europeo alla fine del XV e agli inizi del XVI secolo.

«Nella guerra di Napoli, che coinvolse principalmente Francia e Spagna, ma anche l'impero germanico, gli stati pontifici, l'impero ottomano e le città stato italiane, era fundamenta-

le mantenere in segreto negoziati e anche tradimenti, per non mandare all'aria intere strategie», ricorda Anson Soro. I primi paragrafi sottratti al mistero durato cinque secoli ritraggono un re Fernando che si esprime in modo diverso rispetto ai documenti ufficiali. È preoccupato e «con molte riserve su una campagna molto pericolosa, in cui si giocava tanto», assicura José Enrique Ruiz-Domenec, il più grande specialista nella figura di Gonzalo Fernández de Córdoba.

Comunque, più che per il codice, Gonzalo Fernández de Córdoba - coinvolto durante il suo vicereame in una speculazione finanziaria sugli approvvigionamenti di grano, che gli valse accuse di affarismo - è passato alla storia per «i conti del gran capitán»: refrain spagnolo usato tutt'oggi per indicare spese esorbitanti e arbitrarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA